

Soldi ai partiti C'è l'intesa ma si discute sulle procedure per l'approvazione

Riforme: il Pd si mette di traverso

Franceschini attacca il Pdl: vuole rallentare per lasciare tutto com'è. La replica: offensivo e inaccettabile

FRANCESCO SEVERINI

L'intesa raggiunta tra i principali partiti sulle nuove norme per garantire bilanci trasparenti è stata trasformata in una proposta di legge firmata da Alfano, Casini e Bersani, per la quale si intende chiedere l'esame in sede legislativa. Un passaggio che non è affatto scontato, visto che occorre l'unanimità dei gruppi in commissione e la Lega si è già messa di traverso: «Noi vogliamo che la legge segua tutto il proprio iter e arrivi in aula perché i cittadini possano vedere. Ci teniamo che tutto avvenga alla luce del sole», ha spiegato il leghista Pierguido Vanalli. Anche il deputato del Pd Salvatore Vassallo è apparso dubbioso: «La sede legislativa - osserva - avrebbe senso solo se servisse a realizzare obiettivi tangibili e immediati, che non potrebbero essere altrimenti raggiunti qualora si attendesse l'esame e l'approvazione di una disciplina organica dei partiti, in attuazione dell'articolo 49, inclusiva di una riforma dei cosiddetti 'rimborsi elettorali', che i partiti e il Parlamento sono impegnati a portare in aula alla Camera entro maggio». Ma queste sono ormai schermaglie procedurali. Il vero guaio è che l'iniziativa di autoriforma era la prova che i partiti erano intenzionati a superare dopo il discredito caduto sulla classe politica per gli

scandali sui "tesoretti" di Margherita e Lega Nord. Così ieri Angelino Alfano si è affrettato a spiegare che oltre alla proposta firmata ABC arriverà presto un disegno di legge che migliori e rafforzi il sistema dei controlli e tutti i canoni di trasparenza dei bilanci per fare sì che questi ultimi possano essere controllati in prima battuta dall'opinione pubblica.

Il clima d'intesa, che ha retto al momento sull'ipotesi della nuova legge sui controlli ai bilanci dei partiti, comincia però a vacillare sotto i colpi delle reciproche diffidenze. Al punto che ieri il Pd ha rimesso tutto in discussione, sia sulle riforme istituzionali sia sulla legge elettorale. Aprendo a Cortona il seminario di Areadem Dario **Franceschini** ha infatti accusato il Pdl di voler rallentare sulle riforme per poi scaricare su tutti i partiti la responsabilità di non avere concluso nulla: «L'ac-

cordo di circoscritte riforme costituzionali sottoscritto va bene ma abbiamo il dovere di essere chiari sulla sua fattibilità. Il rischio che il percorso delle riforme costituzionali non arrivi in porto e trascini con se anche la mancata approvazione di una nuova legge elettorale è altissimo. E questo rischio non lo può correre il paese». Una presa di posizione che ha ingenerato le durissime replica del Pdl: approccio offensivo da parte di **Franceschi-**

ni ha detto Quagliariello. Toni inaccettabili, ha aggiunto Maurizio Gasparri. E infine Fabrizio Cicchitto ha accusato il Pd di essere ricaduto nell'antico vizio di demonizzare l'avversario.

Tornano le antiche tensioni, dunque, mentre fare dei partiti in blocco l'oggetto dell'indignazione che cresce nel paese è ormai diventato un luogo comune, un esercizio quasi conformistico che scredita tutta la politica anche nei suoi significati insostituibili. Ieri si è aggiunto al coro della cosiddetta antipolitica anche Luca Cordero di Montezemolo, secondo cui «i partiti dopo aver perduto da tempo il senso della dignità hanno perso anche il senso del ridicolo». «Si parla molto - ha aggiunto - della volontà di riformare il finanziamento dei partiti ma troppo poco dell'enorme quantità di denaro pubblico che va ai partiti e che rappresenta uno scandalo». Un affondo cui la classe politica replica un po' facendo autocritica, un po' invocando "pulizia" e un po' sottolineando che il ruolo dei partiti resta insostituibile. Non si è tanto parlato infatti della discesa in campo dello stesso Montezemolo? Perché se si vuole riformare un sistema bisogna starci dentro, non accontentarsi delle dichiarazioni scontate. E al posto dei partiti cosa ci mettiamo? Su quest'ultimo tasto insiste Altero Matteoli (Pdl): «Verso i partiti si registra il massimo della sfiducia ma gli stessi restano indispensabili per il sistema democratico. Dobbiamo tutti interrogarci su cosa fare per restituire loro credibilità affinché

tornino ad agire per liberare e mobilitare le energie vitali della società e metterle al servizio comune». Anche Rosy Bindi, intervistata dall'Unità, difende i partiti pur ammettendo che il sistema dev'essere riformato: «Il pericolo vero di questo momento è che qualcuno vuole inchiodare il Paese a un'alternativa tra populismo e tecnocrazia». Comunque - ha aggiunto - «è chiaro che qui non siamo solo davanti a mele marce come Lusi e Belsito. Siamo di fronte ad un sistema nel quale le mele marce possono annidarsi, quindi va cambiato e democratizzato». Il sistema dei rimborsi, aggiunge, va cambiato e «i partiti dovrebbero certificare tutte le spese, ma non solo quelle elettorali. I nostri partiti non sono comitati elettorali e la nostra Costituzione prevede una partecipazione a tempo pieno».

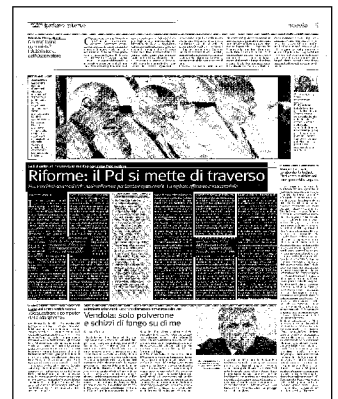
I sondaggi registrano la circostanza che solo 4 italiani su 10 sono disposti ancora a dare fiducia ai partiti ma come sono orientati quelli che, pur se sfiduciati, non hanno intenzione di ripiegare nell'area del non voto? A monitorare gli umori dell'elettorato è stato un sondaggio Swg realizzato per la trasmissione Agorà e dal quale si ricava che solo uno 0,3% separa il Pd (25,2) e il Pdl (24,9), mentre il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo arriva al terzo posto (7,2), complice il calo della Lega (7,1). L'Idv è più o meno stabile al 6,5, seguito da Udc (6,3) e Fli (5). Il dato più importante riguarda l'area del non voto, arrivata ad un soffio dal 50%: un italiano su due o non intende recarsi alle urne o è indeciso.

Matteoli: «Si registra un massimo di sfiducia ma le formazioni politiche restano indispensabili»

Sondaggio Swg: Pdl al 24,9, poco sotto al Pd (25,2). Allarme indecisi: l'area del non voto al 50%



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688